Anno V — Giovedì 14 Luglio 1870 — N. 167

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 LUGLIO.

L' incertezza continua anche oggi a caratterizzare la situazione. Il ritiro dell' adesione del principe Leopoldo d' Hohenzollern, fatto dal principe Antonio, suo padre, pare che non debba avere quel risultato che forse se ne attendeva. Su questo proposito l'opinione della stampa è divisa, gli uni pensando che l' atto in parola debba troncare ogni questione, altri invece credendo ch' esso non possa omai avere alcuna influenza sull' inasprimento dei rapporti franco-prussiani. Tutto dipenderà dal modo col quale il gabinetto francese accoglierà il ritiro dell' adesione del candidato. Vedrà esso in questa rinuncia il completamento di quanto fu domandato al Re Guglielmo di Prussia? O vorrà, nonostante la rinuncia medesima, esigere anche ciò che il Re di Prussia ha dichiarato di non poter accordare? È probabile che il principe Antonio d'Hohenzollern abbia agito dietro eccitamento del suo reale parente, il quale avrà probabilmente mirato ad esimersi, con un tale spediente, dall'ottemperare, nella loro integrità, alle domande del gabinetto francese. Se la rinunzia è intesa in questo senso a Parigi, che effetto avrà essa? D' altra parte resta sempre a vedersi quale deliberazione saranno per prendere le *Cortes* spagnuole. Nel caso che, in onta alla rinuzia, esse eleggessero il principe Leopoldo d' Hohenzollern e che questo in tal caso *rinunziasse alla rinunzia*, quali complicazioni potrebbe sorgere?

È certo in ogni modo che la situazione ha oggi un pendio meno pronunciato verso la guerra, ad onta che da ogni parte si oda parlare di apparecchi guerreschi che si andrebbero facendo in Francia ed in Prussia. Il corrispondente parigino dell'*Opinione*, che citiamo ad esempio, dice, fra le altre, che in caso di guerra il comando in capo verrebbe affidato a Mac Mahon, che il maresciallo Bazaine comanderebbe il primo corpo, e gli altri corpi sarebbero comandati di generali Ladmirault e Trochu, che il generale di Palikao comanderebbe le truppe destinate a sorvegliare la Spagna, e che il maresciallo Leboeuf sarebbe capo di stato maggiore. A l onta di tutto questo, giova sperare che gli ultimi incidenti avvenuti e le attive pratiche delle Potenze per mantenere la pace saranno coronate da un felice successo.

L' Imparcial di Madrid ci fa conoscere i particolari del consiglio di ministri nel quale si trattò della questione del Principe. Il maresciallo Prim rese conto dei negoziati da esso avviati e condotti, affine di trovare un candidato conveniente. Il Reggente approvò l' operato del maresciallo, dicendo che tanto in tale questione quanto in tutte le altre occorse durante il periodo della rivoluzione, egli era sempre andato seco lui d' accordo. Il ministro dell' interno, signor Rivero, fece eco alle parole del Reggente, e il consiglio si separò avvisando unanime ai mezzi per presentare alle Cortes la candidatura del principe Hohenzollern. Di tutto questo si rileva come i maneggi e gli intrighi attribuiti al Prim dalla stampa francese non siano che parto di fantasie riscaldate.

I fogli austriaci malgrado le complicazioni estere, sono ancora forzatamente occupati delle elezioni politiche dalle quali fanno dipendere l' avvenire della loro costituzione. Un' altra preoccupazione per l' Austria è il sopravvento che vuol prendere il partito clericale, alla vigilia della proclamazione del dogma della infallibilità. Il *Tagblatt* assicura che il governo, il dì dopo la proclamazione del dogma, stamperà un decreto sul foglio ufficiale, che ne vieta la promulgazione ai vescovi. In quanto alle complicazioni esterne, la stampa austro-ungherese non crede che dalla presente controversia debba sorgere la guerra, e molto meno che possa l' Austria impegnarvisi, ma è d' avviso che la Francia non tarderà a reclamare l' esecuzione dell' articolo V del trattato di Praga, ed allora non potrà l' impero austro-ungherese ritirarsi dal campo.

La scissura del Canton Ticino è omai completa. I deputati del sotto-Ceneri, uscendo dal Consiglio deliberarono di presentare le loro dimissioni in massa, invitare i municipii a pronunciare legalmente la separazione, astenersi da ogni intervento alla cosa pubblica, lasciando deserte le urne, quando saranno di nuovo aperte per la rielezione; avanzare le dimande di separazione ai corpi federali, e rifiutarsi in seguito al pagamento delle imposte, e in occasione della sanzione popolare per la nuova costituzione *votata da* 58 *deputati*, scrivere sulle schede: *No: Separazione.*

P. S. Gli ultimi dispacci sono di natura più tranquillante. La rinunzia dell' Hohenzollern è confermata, e il *Constitutionnel*, richiamandosi alle dichiarazioni fatte alle Camere dal ministero francese, canta l' inno della vittoria congratulandosi con la Francia per aver ottenuto un risultato così completo senza spargere una goccia di sangue. Tutto dunque è finito? Si sarebbe disposti quasi ad ammetterlo, se non esistesse qualche altro dispaccio che sparge dei *punti neri* su questo *quadro brillante*. Segnaliamo fra gli altri ai nostri lettori quello che contiene il riassunto d' un articolo della *Tagespresse* di Vienna, e quello altresì che compendia un articolo della *Gazzetta Crociata* il cui tuono è veramente poco pacifico. Il più importante peraltro resta sempre l' articolo del *Constitutionnel*, il quale speriamo che segni il principio, per parte del Governo francese, d' una politica più saggia e conciliativa, atta ad assicurare la pace.

LETTERE
di
FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm.e **Gius. Giacomelli**

X.

Oltre alle essenziali qualità cui ho tocco nell' ultima lettera dicendole assolutamente necessarie a fare del pubblico funzionario un utile e rispettato amministratore e un dignitoso patriota è, per mio avviso, altresì mestieri ch' egli si abbia una ben precisa idea del proprio cómpito e della morale importanza del medesimo. Se gli difetti l' esattissima notizia dell'indiretto resultato de' suoi doveri nei varj e molteplici rapporti sociali circa all'intera concatenazione per cui i medesimi si riferiscono al generale organamento amministrativo, egli non potrà adempiere all'obbligo suo colla necessaria convenevolezza, giacchè per i mal noti consequenziali effetti del suo mandato si troverà esposto a facili improntitudini e ad errori che riescono tanto più pericolosi quanto maggiormente la missione dell' impiegato influisce, senza intermedio o per riverbero, sul corpo sociale.

Laonde il funzionario non debbe soltanto misurare la estensione degli obblighi impostigli dalla qualità sua, ma gli è d' uopo che si faccia ad esaminare eziandio con assidua cura la influenza civile e politica che la stessa qualità può esercitare nel pubblico imperciocchè, come più si eleva la missione dell' agente governativo più anche i suoi rapporti si moltiplicano, combinandosi ad altre forze operanti in ordine subalterno, epperò la somma delle obbligazioni e delle responsabilità in progressiva cerchia si aumenta e si fa malagevole il retto giudicio della loro importanza; bisogna infine ch' egli comprenda che il corpo sociale non sussiste che per l' effetto del potere amministrativo, che quindi questo potere contribuisce infinitamente alla prosperità od alla infelicità dei cittadini, alla loro ricchezza od alla loro miseria, alla gloria od all'onta dello stato, e che ora la civiltà ha siffattamente complicati i vincoli e gli interessi degli uomini, che ben sovente il potere della Amministrazione è quello dell' amministratore.

Ma l' impiegato non perverrà all' acquisto di questa feconda conoscenza se stiasi pago a camminare sulle orme di chi lo precede sul terreno del burocratico empirismo. Nell' arte amministrativa come in ogni maniera di cose i principii sono la misura del vero e del buono; la scienza che la sola pratica può offerire si tesaurizza assai lentamente ed anche non di rado al prezzo di un grande numero di errori che un sistema di regole scientifiche e fisse, raccomandato a uomini probi, intelligenti ed operosi riesce ad evitare. È quindi alla fonte di sani principii che l' impiegato deve attingere forza, coraggio e scienza temperando alle norme del pratico senso l' opera propria.

Un libero Governo ha molto a temere dall' ignoranza de' suoi funzionarj, egli ha tutto a sperare dalla loro educazione morale e intellettuale; ma perchè l' impiegato senta il bisogno di arricchire senza posa di nuovi lumi la mente e di elevare l' animo alle nobili soddisfazioni dall' amor proprio fa d' uopo che il superiore sappia apprezzare il conato del soggetto che tenta giovare di consigli e di opere l' amministrazione del suo paese, è mestieri che lo incoraggisca all' impresa esponendone i pregi e le loro resultanze. Se il vero carattere della virtù è il promovimento della virtù medesima, perchè travolgere nella tenebra dell' obblio chi pensa e studia per isbarbicare i vieti errori buracratici, per immegliare un pubblico servizio, dannando all' ostracismo l' ingegno? Così i capi come i subalterni non debbano forse essere scorti dagli stessi principii di emulazione e di onore? Non hanno forse comune lo scopo e il dovere di giovare al paese che giudica del loro ingegno e della loro condotta?

Sarebbe colpa il volerlo dissimulare, non si riescirà mai a nulla di veramente buono e durevole nell'amministrazione italiana finchè vi esistano quelle formidabili volontà che combattono le aspirazioni subalterne e che quasi in solidaria lega si stringono a comporre una specie di oligarchia burocratica che sdegnosa ed iraconda sprezza i più nobili tentamenti dei soggetti finanziarii, seppellendo con indomito livore anche le più splendide verità.

Ad una tanto dolorosa piaga vuolsi pronto ed energico rimedio, giacchè per la medesima si intisichiscono gli elementi delle prosperità amministrative e si perdono le intelligenze che li possono promuovere.

Non dimentichino i Ministri che v' ebbero nell'assolutismo uomini scaltri i quali sanno mascherare la loro indole cupa e perversa col sorriso dell'uomo dabbene e col miele nella parola.— Dal cuor di Caligola all'anima di Tito c'è un abisso immenso, v' ha però nel mondo un artifizio così sublime, così superiore all'immaginazione de' buoni che riesce a colmare l'abisso di rose . . . . ma l'incauto che sopra vi passa rimane sepolto nei fiori. E' vi sono uomini che avidissimi del potere e dell'oro si mostrano umili come Lojola e striscianti come la vipera dinanzi al potente ed agli amici di lui, mentre di soppiatto e nell'ombra fanno strazio di ogni diritto, di ogni onestà e di ogni intelligenza soffocando il grido disperato de' soggetti perchè in alto non s'oda.

Se di questi Ezzelini col cappellone di S. Ignazio i più destri abbiano potuto infiltrarsi nell'amministrazione italiana, è quanto i Ministri e i segretari generali, che vogliono da senno il bene dello Stato, devono con severo scrupolo indagare; ove ciò essi non facciano, o scoperti questi pessimi servitori di un libero Governo, li tollerino in seggio, non incolpino che sè stessi dell' atonia amministrativa e dello scoramento negli impiegati che la produce, porgendo sempre così nuove e terribili armi in mano ai nemici della Monarchia.

Tra i supremi doveri dei Ministri, dunque primeggia quest' uno di non abbandonare la numerosissima falange degli impiegati provinciali all'arbitrio inappellabile di uomini educati, cresciuti, personificati nella mortifera atmosfera dell'assolutismo, i quali non possono vedere benignamente che gli automi dell'amministrazione che si curvano esterrefatti al loro passaggio come i cretini davanti al Vescovo d' Aosta, o che s'inginocchiano ad una torva occhiata recitando l'atto di misericordia, come i sospetti di eresia davanti a Torquemada.

Gradite i miei distinti saluti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

La questione dell' insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole pubbliche è stata sollevata più volte, ma non fu ancora risoluta. Taluni municipi hanno soppresso nelle scuole di loro dipendenza l' insegnamento religioso, e mentre questa soppressione ha realmente avuto effetto in alcuni paesi, in altri non lo ebbe perchè vi si oppose il consiglio scolastico superiore.

Oggi sul principio della seduta, l' on. Mauro Macchi presentò una petizione del municipio di Cremona, il quale avendo pensato d' abolire l' insegnamento del catechismo nelle scuole, s' è veduta cassare la deliberazione dal Consiglio scolastico. Questa petizione, dichiarata d' urgenza, fu trasmessa alla Giunta che deve riferire sui provvedimenti spettanti all' istruzione pubblica. Quali sieno le credenze religiose, e qualunque possa essere l' educazione domestica dei giovanetti che vanno a scuola, non si può permettere un insegnamento religioso obbligatorio, il quale contrasta coi principii della libertà. E poi non si può comprendere il criterio delle autorità superiori scolastiche, nè si capisce come la soppressione dell' insegnamento religioso nelle pubbliche scuole si sia ritenuta valida per acuni municipi che la deliberarono, e siasi cassata per altri.

Il dispaccio che recava ieri la notizia del fatto oltraggioso patito in Assab dalla bandiera italiana è esagerato. Il governo egiziano per lo meno vi è rimasto estraneo, e la soldatesca che si coprì d' eroismo abbattendo una bandiera che sventolava sopra un caseggiato indifeso di proprietà italiana, sarà severamente punita. Queste sono le spiegazioni che ieri stesso il ministro degli esteri diede particolarmente a molti deputati.

— È inesatto che sia atteso a Firenze S. E. il Senatore Laity, quello stesso che all' epoca dell' annessione della Savoia alla Francia, prese possesso in nome dell' Imperatore del nuovo Dipartimento del Montebianco; e non hanno ombra di fondamento i commenti dei novellieri sull' arivo problematico di questo personaggio. Si era sparso che dovesse venire per tastare il terreno sulla revisione della Convenzione di settembre, con istruzioni spoglie, almeno apparentemente, d' ogni carattere ufficiale. Osserviamo però che un giornale di Marsiglia ha dato una smentita anticipata a questo *canard* assicurando che il marchese di Laity trovasi nella sua magnifica villeggiatura di Cannes, dove attende alla cura della sua mal ferma salute. (*Piccola Stampa*.)

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

Il *Constitutionnel* ha annunziato che la candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna non è riuscita perchè vi si è opposto Vittorio Emanuele.

Il giornale francese è stato male informato. È noto infatti che allorquando il generale Cialdini si recò in Ispagna, lo scopo del suo viaggio consisteva appunto nel trattare col governo spagnuolo la candidatura del Duca d' Aosta, a cui il Re avea già dato il suo consenso.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L' orizzonte politico seguita ad essere fosco e annuvolatissimo. Le notizie che giunsero ieri al Ministero degli affari esteri mi viene accertato fossero tutt'altro che rassicuranti.

I Governi fanno quanto possono per rimovere il pericolo di una guerra, della quale nessuno può prevedere le vicende e i risultamenti: sollecito come è della pace del mondo e degli interessi della civiltà, il nostro Governo non ha cessato dall'associarsi con schietta cordialità a tutti gli sforzi che mirano alla conservazione della pace. A Madrid, a Berlino, a Parigi i nostri rappresentanti diplomatici hanno espresso i sentimenti del nostro Governo. Saranno questi sforzi coronati da prospero successo? Iddio lo voglia; ma pur troppo fino a ieri sera, a malgrado di tutte quelle pratiche la marea bellicosa proseguiva a montare.

Duole assai che in questi gravi momenti il posto di ministro del Re d'Italia a Vienna sia tuttora vacante. In condizioni normali il prolungarsi di quella vacanza non era cosa rilevante, ma da ieri ad oggi le cose hanno mutato di aspetto completamente.

Il marchese Caracciolo di Bella, nostro ministro in Russia, che aveva chiesto ed ottenuto un congedo, e che stava sulle mosse per lasciare Pietroburgo, ha ricevuto contrordine, e rimarrà al suo posto finchè la crisi attuale non venga sciolta pacificamente, come tutti speriamo.

Il rappresentante italiano a Berlino è il conte De Launay, uno dei nostri più sperimentati e più capaci diplomatici. Egli è assai ben veduto dal conte di Bismarck, e certo la sua parola ed i suoi consigli sono stati e saranno nel senso della pace.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Sant' Uffizio ha imprigionato certo G. domestico di condizione, per sospetto che praticasse stregonerie ed arti magiche. E siamo all' anno di grazia 1870!

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Torino*, che si parla colà di una nuova nota diplomatica da parte della Prussia, che minaccerebbe di rompere i rapporti politici con la S. S. proclamata che sia l' infallibilità, ma di vietare ancora ai suoi vescovi e sudditi cattolici di corrispondere direttamente con Roma.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Tosto che il gesuitismo ha confuso la causa della religione colla causa del dispotismo, si è fatto un enorme abuso della parola di Dio. Le passioni politiche sono salite sul pulpito e l' hanno contaminato

con abietto e sacrileghe adulazioni fino nel sacro Ecumenico Concilio.

Difatti la maggioranza di questi Padri, messo in non cale le parole che pronunziava fra le catene il grande apostolo Paolo — *Verbum Dei non est alligatum — Si hominibus placerem Christi servus non essem* — tengono una condotta assai biasimevole.

Imperocchè fuori della sala del Concilio gridano come aquile alla violenza che si usa alle coscienze, alla niuna libertà che hanno, che la Chiesa di Cristo è caduta nelle mani dei Gesuiti, piangono, deplorano e dipingono a tinte nerissime i mali che sovrastano alla Chiesa per la definizione dell'infallibilità personale del Papa, ma frattanto per timore che loro si dica *non es amicus Cæsaris*, non si mettono con la trepida minoranza e quindi vedrete costoro, e sono molti, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi rispondere *placet* alle esorbitanze curialesche e gesuitiche, tradendo le loro convinzioni e più di tutto le loro coscienze; e per tutta scusa quando fate loro toccare con mano l'aperta contradizione, vi rispondono freddamente che il loro voto è una necessità della loro posizione. Che cosa dunque può sperare mai la Chiesa e la Società da costoro che antepongono l'interesse personale agli interesse dei fedeli!!

ESTERO

Francia. Una nota diplomatica si dice inviata ai rappresentanti della Francia presso i Governi esteri.

In essa è posta recisamente la seguente questione: « Il principio del non intervento consente ad una potenza di appoggiare direttamente o indirettamente un candidato al trono di un'altra nazione?

Il Gabinetto delle Tuileries risponde negativamente.

— Il maresciallo di Polikao trovasi in questo momento a Parigi. Egli vi si recò sotto il pretesto di stringer le nozze di suo figlio, il colonnello Montauban de Polikao, con una giovane russa di cui chiese la mano, madamigella Similikoff.

Il ministro della guerra ingiunse al generale di non ritornare a Lione per riprendere il suo comando senz'aver prima ricevuto ordini.

Il Palikao è destinato a comandare, se le ostilità incominceranno, un corpo d'osservazione sulla frontiera dei Pirenei.

Questo corpo d'osservazione non diverrebbe corpo d'azione che nel caso in cui gli spagnuoli assumeressero la parte di belligeranti. (*Pays*)

— Due divisioni dell'esercito di Parigi sono testè partite pel campo di Châlons. Tale è almeno la notizia che circolava da oggi alla Camera. Si sa che il campo di Châlons è la prima tappa verso la frontiera dell'Est. (*Univers*).

Germania. A Monaco di Baviera regna una grande agitazione per la candidatura del principe Hohenzollern. Si sollecitò l'evasione del bilancio militare. Il ministero della guerra sta prendendo delle serie misure militari.

Prussia. Nel *Capitalista* si legge:

Il Governo prussiano per mezzo dei Comandi delle riserve, nell'annunziare a chi di ragione le le promozioni di ufficiali stabilite con ordine del Gabinetto, li avvisa a prendere senza indugio le misure opportune per mettersi ad intera disposizione del Ministero della guerra; ed ingiunge a ciascun promosso l'obbligo di dar pronto riscontro della comunicazione che vien loro diretta.

— Il re Guglielmo non solamente autorizzò ma *impegnò* il principe Leopoldo ad accettare la corona di Spagna. Il principe avea già una volta dato un rifiuto al signor Salazary Manzanedo; e tale rifiuto fu comunicato a Prim prima della sua partenza per Toledo. Ma il principe rivocò la sua decisione dietro ordine del re. Egli inviò la sua accettazione a Prim per mezzo dell'addetto militare della legazione di Prussia a Madrid.

Questo addetto è il medesimo che occupando una carica analoga a Firenze all'epoca dell'ultima guerra, compilò il trattato di alleanza fra la Prussia e l'Italia. (*Gaulois*).

Inghilterra. Il *Times* scrive:

Il mezzo che si presenta alla Spagna per mettere fine all'attuale situazione, è che le Cortes sospendano ogni decisione e rimandino alle calende greche la candidatura in questione.

Il *Daily-News* conchiude dicendo che tutto questo rumore di guerra è una *fanfarronade* che finirà in niente.

Spagna. L'*Indipendencia Espanola*, giornale esparterista, si mette dalla parte del governo per favorire la candidatura Hohenzollern dinanzi alle « *ridiculas fanfaronadas* » della Francia; ed aggiunge:

« Bisogna disprezzarle, come la Spagna le disprezzò nel 1808, e tante altre volte.

« Disprezzarle, perchè se la Spagna volesse sollevare la rivoluzione fin sul trono imperiale, lo spezzerebbe in pochi giorni.

« Disprezzarle, perchè in Ispagna esistono tuttavia Saragozza, Madrid e Gerona e tanti monumenti, che dimostreranno eternamente come la Spagna ha sempre trattato l'intervento francese.

« Lo scettro imperiale sfugge dalle mani di Luigi Bonaparte. »

— A Madrid correa voce che il maresciallo Bazaine dovesse surrogare il signor Mercier come ambasciatore francese.

— A detta d'un carteggio madrileno del *Constitutionnel*, il maresciallo Prim, parlando delle attuali complicazioni, sarebbesi espresso in questi termini: « Non abbiate paura! tutto si accomoderà con una battaglia sui Pirenei ed un'altra sul Reno ».

E questa sarebbe eziandio l'opinione di gran parte degli Spagnuoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Ricchezza mobile. È stato disposto che li ricorsi per cessazione di redditi definiti, cioè dipendenti da crediti ipotecarii, chirografarii, mutui ecc. non sieno ammessi se prodotti dopo 40 giorni dalla cessazione del reddito, e così quelli per la cessazione di redditi variabili, cioè redditi industriali, commerciali, bancarii, stipendii, salari, retribuzioni, pensioni, elargizioni, sussidii, vitalizi ecc., se presentati dopo 90 giorni dalla pubblicazione dei Ruoli.

Resoconto della serata 10 luglio data a favore dei danneggiati di Azzano:

Viglietti d'ingresso N.	230	a cent. 65	it.L.	149:50
» alla 3.a Loggia	26	« 40	«	10,40
Sedie nella 2.a Loggia	31	« 40	«	12,40
» in Platea	3	« 30	«	00,90
Palchi	1	«	«	4,00
Nel Bacino			«	27,15
			Totale it. L.	204,35

Più filantropi assai del pubblico, che prese a scusa il caldo per non intervenire alla serata, furono l'Amministrazione del Teatro che, oltre all'accordar gratis il locale, pagò del proprio la tassa e seppe ottenere dalla Società del gaz anche la illuminazione gratuita; l'orchestra e gl'inservienti tutti del Teatro che gratuitamente si prestarono, più il tappezziere signor Giovanni Juri che fornì i mobili, il parrucchiere signor Severo Bonetti che prestò l'opera sua ed il tipografo sig. Giovanni Zavagna che stampò gli avvisi, tutti rinunziando al compenso cui avevano diritto.

Atto di ringraziamento

L'illustrissimo signor Commendatore Fasciotti Prefetto della Provincia di Udine, che con animo liberale e cortese si prestò a vantaggio dei nostri poveri danneggiati dall'uragano, ci fece stanziare dal Ministero dell'interno un soccorso di Lire *mille*.

Come argomento di lode e di gratitudine i sottoscritti rendono pure pubblico tale atto generoso del nostro Governo.

Azzano Decimo 11 luglio 1870.

La Commissione

Antonio Pace Sindaco — Don Marco dott. Vianello arciprete — Vodari Giovanni — Giovanni Gajotti — Domenico Santin.

Il Bullettino della Società agraria friulana n. 12 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Provvedimenti bacologici. Doni offerti all'Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Di una visita all'i. r. Istituto bacologico sperimentale in Gorizia (A. Gregori). Notizie sulle stazioni sperimentali agrarie della Germania (A. Cossa). Provvedimenti in favore dell'agricoltura. — Il bilancio del Ministero di agricoltura pel 1870. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Sulla necessità di costruire una Società in partecipazione per la costruzione di bastimenti in Chioggia. Il D.r Gio. Batta della Bona, autore dello scritto, del quale sta qui sopra il titolo, ci ha fatto un vero regalo inviandocelo.

Leggendolo, abbiamo trovato un vero conforto come pubblicisti; ed è quello di vedere accolte con favore le nostre parole intese al bene pubblico, a svolgere l'attività economica e specialmente marittima del Veneto.

Su quest'ultimo punto noi abbiamo detto talora parole forti, ma perchè fossero intese. Sulle prime esse tornarono amare a coloro che non ebbero il coraggio di adempiere il dovere di dirle ai proprii concittadini; e questi rivolsero a noi il rimprovero dell'avere parlato, mentre avrebbero dovuto rivolgere a sè stessi quello di avere taciuto, abbeverando piuttosto di oppio stupefacente i loro lettori.

Ma poi fu tanta la copia dei fatti e l'evidenza delle ragioni da noi addotte circa alla necessità per i Veneziani di tornare alla professione marittima e *sì forte fu l'affettuoso grido*, che gl'improvvidi censori vennero a poco a poco alle idee nostre e si accorsero finalmente, che qualcosa c'era da fare.

Non cessarono per questo le vane lusinghe e le inutili scuse dell'ozio e dell'imprevidenza dei proprii compatriotti; ma almeno si commendarono gli sforzi di coloro che qualcosa tentano di fare, e non si abborrirono più come un malgradito rimprovero gli esempi luminosi di quelli che fanno.

Ma gli esempi sono ancora parole; e quand'anche la stampa veneta, e specialmente la veneziana, facesse quello che non suol fare, quando cioè li recasse tutti i giorni, cercandoli massimamente dalla Liguria e da tutto il Mediterraneo, da Trieste, dall'Istria e dalla Dalmazia, essi basterebbero forse a destare il sentimento e l'idea di ciò che convien fare, non ancora l'opera.

Perchè questo avvenga, bisogna prima che i Litorani Veneti vadano a visitare le coste della Liguria e le Adriatiche, a vedere e studiare coi proprii occhi, a pigliare notizia dei fatti tutti risguardanti la professione marittima ed i modi coi quali vi è utilmente esercitata, a raccogliere ogni sorte di fatti e pubblicarli nei giornali, od in memorie come fece testè il D.r Della Bona.

E questo sarebbe poco ancora, sebbene possa illuminare la mente; e poco sarebbe, anche se molti dei nostri Litorani Veneti andassero di persona, fuori del proprio nido, per vedere i progressi altrui, per apprendere, e farsi accorti dei proprii danni. È utile, che si illuminino le persone, e che si cominci intanto a vedere dove potrebbe stare il proprio vantaggio. Si deve cominciare di qui; ed è per questo che noi affrontiamo sovente le contraddizioni e talora la disattenzione e perfino la clamorosa ingratitudine degli inerti ed inetti ed anche degli egoisti, usando sovente lo stimolo nostro, che per i mestieranti è un dogmatismo pretensioso che vuole imporsi per forza. Noi crediamo che certe cose bisogna avere il proposito e la costanza di dirle e ripeterle, anche se vengono in uggia ai lettori svogliati. L'idea, una volta che sia seminata, non muore; ma genera altre idee e poscia i fatti.

Pure, diciamo, non basta ancora; ma quando si tratta di mutare abitudini inveterate in un paese, di vincere la passività delle popolazioni renitenti ad ogni cosa che per esse sembri una novità, bisogna che coloro che accolsero l'*idea* e la discussero, per mutarla in *fatto*, si colleghino tutti a preparare l'*ambiente*, a mutarlo. Bisogna ajutarsi con istituzioni opportune e preparatorie, con attaccare il nemico da tutte le parti, perfino coi divertimenti e colla moda di quelli che ci giovano, con associazioni di vario genere, che spingano la popolazione fuori della solita rotaja. Di questo parlammo altrove, e torneremo a parlare; ma intanto diremo al D.r Della Bona, che prese conforto a scrivere dalle nostre parole, che non deve sconfortarsi, se le sue non saranno tosto e da tutti ascoltate.

Ce lo creda il D.r Della Bona, sul di cui opuscolo promettiamo di tornare più tardi, entrando nei particolari e rafforzando con altri i suoi buoni argomenti: ce lo creda, che *tutto il mondo è paese*, e che anche qui tra noi, se qualcosa di utile si propone, ci sono la infingardaggine e la nullità, che esclamano tosto: *questo non è paese per simili cose.*

Sono più di trent'anni che qui si grida tutti i giorni della utilità di *condurre le acque del Ledra ad irrigare la nostra pianura asciutta.* I conti del vantaggio sono stati fatti di mille maniere, diffusi colla stampa in mille articoli, con opuscoli, con memorie, con almanacchi, con proclami, con discorsi, con pareri di tecnici, nostri e di fuori, con progetti, con ogni maniera possibile di dimostrazione fino all'evidenza. Eppure non soltanto la irrigazione del Ledra non è fatta; ma essa trova ostacoli gravissimi in coloro che avrebbero il maggiore interesse ad effettuarla, ed è ancora un numeroso branco di idioti sotto figura di persone colte, le quali ripetono il solito ritornello: *questo non è paese per simili cose!* Anzi, se qualcheduno, il quale non abbia il vantaggio di possedere qualche milione e che viva del suo lavoro, si affaticherà a dimostrare, che *il Friuli è appunto il paese per simili cose*, si buscherà delle accuse, delle calunnie, delle nimicizie personali, che dimostransi nella più ignobile e più vergognosa delle guerre. Anzi queglino stessi che sono persuasi dell'utilità di quest'opera, faranno sovente lega piuttosto cogli avversarii che non con i partigiani di questo grande vantaggio del paese nostro.

Si dovrebbe credere che certi *fatti palpabili*, che si dimostrano *in lire e soldi*, dovessero almeno condurre la gente ad operare nel proprio vantaggio: ma quando si tratta di *associarsi*, ogni cosa riesce difficile in Italia, e, più che in ogni altra parte di essa, nel Veneto.

Che cosa di più *palpabile* del profitto che ricava il Friuli adesso dagli *animali bovini*, per avere in qualche luogo introdotto il prato artificiale? Non sarebbe evidente, che *quadruplicando* per lo meno i fieni di 60,000 campi colle acque del Ledra, questo vantaggio sarebbe accresciuto di assai? Non sarebbe chiaro, che approfittando delle acque, dove è più facile questo quadruplicamento di prodotto si potrebbe in un decennio o due estenderlo forse a 200,000 campi? Chi non può fare il calcolo del numero dei bovini che si nutrirebbero, delle terre che si migliorerebbero coi concimi, del migliore lavoro di queste terre, delle braccia guadagnate per le industrie? E che per ciò? Ed a proposito di industrie, non vi furono tra noi persone, le quali deplorarono fino la possibilità che alcune se ne potessero introdurre col benefizio del fiume Ledra ad Udine, come ne possiede da poco tempo Gorizia coll'Isonzo e Pordenone col Noncello, arricchendosi così e guadagnando danari, che poi si spendono anche a profitto dell'agricoltura, come si spenderebbero a Chioggia quelli guadagnati colla navigazione! Ci creda il D.r Della Bona; egli entra adesso in una lotta, la quale gli apporterà le soddisfazioni della coscienza per avere voluto giovare al proprio paese, ma piuttosto contraddizioni che gratitudine. Però insista valorosamente; e tempo verrà in cui egli potrà vedere il frutto delle proprie parole, e godere, che le sue parole abbiano prodotto dei fatti. Noi discuteremo più tardi le sue ragioni; ed intanto ci permetta che ci congratuliamo con lui.

La tradizione sono io! Così Pio IX rispose al cardinale Guidi, quando gli fece osservare che la *tradizione* era contraria all'invenzione gesuitica dell'*infallibilità* personale del vescovo di Roma.

Questa massima del vecchio pontefice non è che un'imitazione di quella di Luigi XIV: *Lo Stato sono io!* Ma a quale fine condusse la onnipotenza di Luigi XIV? Prima di tutto egli medesimo fu nella sua vecchiaja umiliato, e poscia, passando per la corruzione della Corte di Luigi XV, la dinastia borbonica giunse alla catastrofe di Luigi XVI, finchè la Nazione disse alla sua volta: *Sono io!*

Fu l'onnipotenza di Luigi XIV che preparò gli eventi del 1789 tanto abborriti a Roma. L'assolutismo preparò la libertà; e la rivoluzione di Francia fu la rivoluzione dell'Europa, contro la quale la Corte Romana crede di protestare col Concilio e colla infallibilità.

Ma nè l'*infallibilità*, nè le dichiarazioni di Pio IX: *La tradizione, la Chiesa sono io!* nè le proteste contro la *civiltà moderna* giovano a nulla. La rivoluzione è penetrata anche nella Chiesa; ed è l'invocato assolutismo del papa e de' suoi giannizzeri i gesuiti che l'accelerano. Essi sono che hanno destato tanto l'Episcopato, quanto il Clero minore, quanto il Laicato cattolico, quanto quello di altre credenze. Prima si faceva, si lasciavano stare le cose come erano, si parlava poco delle condizioni interne ed esterne della Chiesa romana, e tutto al più si trattava del Temporale, come quello che è divenuto una impossibilità di mezzo all'Europa civile e liberale, all'Italia una e libera. Ma ora si parla di qualcosa di più. In Ungheria, in Austria, in Germania si parla di una chiesa nazionale, in Francia si discorre di una riforma dinanzi alle pretese romane, in Italia ci sono cardinali della Chiesa romana che alzano una bandiera diversa da quella sotto cui si schierarono i gesuiti e gli zuavi, dovunque si discute la situazione nuova che si è fatta coll'assolutismo romano e colla infallibilità papale. La nervosità e l'eccitamento febbrile e puerile della infallibile in erba danno una giusta misura di ciò che può diventare un uomo che si crede infallibile e degli effetti possibili di questa sua frenesia. A tali *possibilità* si penserà di certo a provvedere; e quando si vorrà farlo, si giungerà naturalmente a stabilire la Chiesa col principio elettivo applicato dai liberi componenti delle Chiese parrocchiali, provinciali, nazionali ed universali. L'applicazione verrà più o meno pronta, più o meno completa; ma verrà, non essendo presumibile che nessun uomo a cui Dio non abbia tolto il bene dell'intelletto si assoggetti ciecamente a questa ironia dell'infallibilità concentrata in un uomo. La eresia della infallibilità ricondurrà la società cristiana a' suoi principii; cioè ad una libera associazione, professante la dottrina del fondatore, e disposta a ricevere le ispirazioni che vengono a coloro che si uniscano nello spirito di essa e nel comune desiderio del bene. Il 1870 è forse il preludio di questa rivoluzione nella società cattolica, la quale potrebbe essere anche una ricomposizione di tutta la società cristiana.

Achille Torelli nel suo soggiorno tra noi ci aveva comunicato che stava scrivendo una commedia-proverbio da essere rappresentata nella Villa Antonietta della principessa di Moliterno. Ora ecco ciò che, su questo proposito, leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*, giuntoci oggi:

« Fra breve alla *Villa Antonietta* si rappresenterà un proverbio di Achille Torelli intitolato: *Chiodo scaccia chiodo*, messo in iscena dall'istesso autore che lascia l'eremo della Torre del Greco per fare una visita al Castello de' Moliterno.

Come vi sarete accorti da ciò, Achille Torelli è fra noi; è tornato quattro o cinque giorni fa da Udine; e, quando non sta al Caffè d'Europa, sta a Torre del Greco, dove scrive in una camera che, oltre il letto ed un dizionario del Fanfani, non ha altro oggetto mobile, neppure una sedia, neppure una tavola. Alcuni amici, suoi compagni di villeggiatura, hanno le loro camere ben messe e provvedute di tutte le suppellettili necessarie; ma quella di Achille niente; Achille ha da pigliare in prestito ora la sedia da uno, ora l'asciugamani dall'altro ecc., ecc. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno a tenore della quale, le funzioni del pubblico ministero presso il tribunale militare marittimo del 1.o dipartimento continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il tribunale militare territoriale di Genova.

Le funzioni di segretario presso l'istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il tribunale militare marittimo suindicato continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionari di segreteria addetti allo stesso tribunale territoriale.

A tale effetto risiederanno a Spezia un sostituito avvocato fiscale e due segretari distaccati e dipendenti dall'ufficio fiscale e dalla segreteria indicati più sopra.

2. Un R. decreto del 15 maggio con il quale, la Società anonima di Voghera per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca commerciale agricola popolare*, costituitasi in Voghera con istrumento pubblico, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali, introducendo una lieve modificazione nell'articolo 37.

3. Un R. decreto del 15 maggio con il quale sono approvate le costituzioni dell'Accademia economico-agraria dei *Georgofili* di Firenze, votato dalla predetta Accademia nell'adunanza del 52 marzo 1870.

4. Un R. decreto dell'11 maggio, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla provincia di Ferrara ed ai 25 individui notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di po-

ter derivare le acque, o di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, nel personale delle capitanerie di porto, e nel personale degli uffizi esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Dal procuratore generale presso la Corte dei conti venne spedita la seguente circolare alle prefetture ed alle intendenze di finanza:

Firenze, li 7 luglio 1870.

Il sottoscritto trova opportuno di manifestare alla S. V. Ill.ma che la Corte dei conti, spiegando la giurisdizione deferitale dall'art. 70 della legge delli 22 aprile 1869, N. 5026, imprende la discussione dei conti ch'erano presso le Commissioni temporanee e di quelli che vennero già e saranno presentati alla Corte. È bene sappia altresì che i contabili, essendo costituiti in giudizio per la presentazione del conto, giusta l'art. 33 della legge istitutiva della Corte dei conti delli 14 agosto 1862, la Corte medesima procede, senza che si faccia luogo ad alcuna preventiva formalità, alla discussione dei conti suddetti, secondo l'annotazione che vien fatta nell'apposito ruolo settimanale affisso nell'aula.

Il procuratore generale
CASTELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 2 giugno con il quale l'Associazione anonima col titolo *Società per la fabbricazione del cemento e del gesso*, costituitasi in Reggio d'Emilia con pubblico atto del dì 4 marzo 1870, è autorizzata e ne è approvato lo statuto sociale, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia* d'oggi:

Sono assicurato, nel momento di chiudere la lettera, che il Ministero non è concorde nella questione spagnuola; il Visconti-Venosta è favorevole alla candidatura del Duca d'Aosta, nel caso che sia appoggiata dalle simpatie dell'Europa; il Lanza invece vi sarebbe contrario; siccome però il Visconti ha un'autorità incontestabile, così, ove gli avvenimenti siano favorevoli, il suo partito prevarrà certamente.

— L'*Observer* di Londra pubblica un articolo contro il contegno della Francia nella questione spagnuola. Esso considera le difficoltà relative alla successione spagnuola come di troppo poca importanza per poter condurre ad una conflagrazione europea.

L'*Observer* dice che il gabinetto di Madrid non ha fatto alcuna notifica ufficiale al gabinetto di Londra a proposito della candidatura Hohenzollern.

— La *Gazz. di Torino* assicura che l'affare della baia di Assab non ha che una limitissima importanza. Si tratterebbe di un accesso di zelo per parte del comandante della nave egizia, del quale eccesso vista la cordialità dei rapporti che ci legano al Khedivè, otterremo, senza bruciar polvere, le più ampie soddisfazioni.

—Il *Constitutionnel* fa un dettagliato quadro delle forze di cui può disporre attualmente la Confederazione della Germania del Nord. Da esso risulta che l'esercito federale, capitanato dalla Prussia, può mettere in linea di battaglia 906,000 uomini e 178,000 cavalli.

—La *Patrie* dal canto suo fa l'enumerazione delle forze costituenti l'esercito francese, che nel loro totale non differiscono da quelle dell'esercito tedesco, ed assicura che la Francia di primo achito può opporre ai suoi avversarii 200,000 uomini perfettamente agguerriti e rotti al mestiere delle armi.

— Le lettere e notizie da Vienna sono pacifiche. Colà si crede che la Prussia cederà, in considerazione specialmente della sua marineria che potrebbe essere compromessa.

— La *Patrie* nega che la squadra d'evoluzione comandata dal vice-ammiraglio Fourichon abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Brest per congiungersi alla squadra della Manica. La squadra d'evoluzioni è partita invece da Algeri per Bona onde continuare la sua campagna d'istruzione.

— La *Riforma* annunzia che l'on. Seismit-Doda fu incaricato dalla Commissione per l'esame della legge sulla *libertà delle Banche* di redigere una relazione, che verrà quanto prima presentata alla Camera.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 luglio

Svolgesi da *Sartorelli* un suo progetto di legge per computare a favore degl'impiegati civili le interruzioni di servizio per causa politica.

Lanza vi aderisce in massima, ed il progetto è preso in considerazione.

Oliva interpella il Ministero sopra l'approvazione del Regolamento per la coltura del riso, che limita soverchiamente la libertà lasciata dalla legge.

Dice che se vogliansi modificazioni, queste non debbono introdursi se non per mezzo d'una legge.

Trova che per le Provincie di Macerata e Ravenna la legge non fu rispettata.

Lanza sostiene essersi applicata la legge.

Fu sempre intendimento del Governo di tutelare ugualmente gl'interessi sanitarii e gl'interessi agrarii.

Dichiara che presenterà un progetto in cui si determineranno meglio le norme e le condizioni per la formazione dei Regolamenti.

Dà spiegazioni sulla formazione e sull'esecuzione dei Regolamenti, avvertendo la loro legalità e la loro necessità.

Dopo breve discussione è approvato il progetto per modificazioni alla legge per l'abolizione degli ademprivi in Sardegna.

Segue una discussione sul progetto di rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge di reclutamento.

Farini lo combatte.

Torre, relatore, lo difende.

La proposta di rinvio, di *Farina*, è respinta.

Mellana, Salaris, Rattazzi e *Lazzaro* fanno altre opposizioni ed osservazioni, cui fanno replica *Torre, Govone* e *Lanza*. Gli articoli sono approvati.

Al tottasi pure, dopo breve discussione, l'articolo sulla facoltà da concedersi al Comune di Firenze d'imporre una tassa speciale sugli stabili che traggono profitto da opere pubbliche.

Viene in discussione pure il progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Nisco si oppone, ravvisandolo contrario all'interesse politico-finanziario-amministrativo, e non accetto specialmente nelle Provincie meridionali.

Gabelli discorre in favore, e presenta una proposta per rilievo delle mappe catastali.

Parigi. Il dispaccio, datato da Parigi 12 mezzanotte, e che si riferisce alle notizie dei *boulevards* giunto stamane, fu verificato essere della mezzanotte 11.

Augusta 12. La *Gazzetta d'Augusta* ha da Sigmaringen che il principe Leopoldo rinunziò alla candidatura per lasciar al governo Spagnolo la libertà dell'iniziativa, ed è fermamente deciso a impedire che una questione secondaria di famiglia serva di pretesto a una guerra.

Parigi 13. Il *Constitutionnel* ricordando le dichiarazioni fatte dai ministri francesi alla *Camera*, dice che la loro parola fu ascoltata e fu data soddisfazione alla loro giusta domanda. Hohenzollern non regnerà in Spagna. Noi non domandiamo di più e accogliamo con orgoglio questa soluzione pacifica. È grande quella vittoria che non costa una goccia di sangue.

Vienna 13. La *Tagespresse* esprime la convinzione che l'attitudine dell'Austria non potrebbe essere che neutrale finchè la guerra sia limitata tra la Prussia e la Francia. Se però una terza potenza entrasse in azione, l'Austria rifletterebbe nuovamente sull'attitudine da prendersi.

Berlino 12. (*Sera*). È arrivato Bismark. La nota diretta ai rappresentanti presso la confederazione del nord contiene in sostanza la risposta che Benedetti ricevette ad Ems.

La *Gazzetta Crociata* dice che le dichiarazioni ministeriali di Grammont sono il sintomo di un piano preconcetto, e soggiunge che la Spagna fornisce solamente il pretesto per rivolgersi contro la Prussia e per volere che la Germania faccia il servizio di gendarme in favore della politica della Francia per il principe delle Asturie contro un principe tedesco. Termina dicendo che se la Francia pretende di fare la tutrice dei popoli vicini, non trattasi più di pace assicurata. Colui che cerca di avere contesa con noi, ci troverà pronti alla difesa.

Costantinopoli 12. (Sera). È scoppiato un grande incendio a Stambul. Incominciò jeri alle ore 3 30 pom. e fu circoscritto a mezzanotte. Bruciaronsi circa 3500 case quasi tutte di legno nel quartiere Edeme Capou. Parecchie migliaja di persone rimasero nuovamente sul lastrico.

Parigi 12. (*Ritardato*). Il *Figaro* pubblica il seguente telegramma da Mulhouse, 11: A Lörrach, nel ducato di Baden, ufficiali di Stato maggiore prussiani, scortati da cavalleria e da pontonieri, prendono disposizioni per stabilire un campo trincerato. Calcolasi che le truppe ascenderanno a 25 mila uomini.

Parigi 12. (*Ritardato*). *Corpo Legislativo* Picard domanda che il governo comunichi alcuni dispacci di cui fu data visione solo alle conferenze. Trattasi di dispacci che annunziano la rinunzia di Hohenzollern.

Il ministro dell'interno risponde che nell'assenza di Grammont, il Governo non può fare ora questa comunicazione.

Parigi 13. Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Assicurasi che il Governo comunicherà oggi alla Camera il risultato delle trattative e porrà la questione fiducia.

Dicesi che Werther recò lettere del Re.

Point de Galles 12. La valigia della China non recò alcuna notizia del massacro di Pekino. Il giornale di Hongkong riferisce che sono scoppiati tumulti a Nankin e che i missionari rimasero salvi.

Parigi 13. *Corpo Legislativo.* Grammont legge la seguente dichiarazione: L'ambasciatore di Spagna ci ha annunziato ufficialmente la rinunzia di Hohenzollern alla candidatura al trono spagnuolo. Le trattative che proseguiamo colla Prussia e che non ebbero mai altro oggetto, non sono ancora terminate. Ci è dunque impossibile di parlarne e fare oggi alla Camera e al Paese una esposizione generale dell'affare.

David domanda se la rinunzia provenga dal principe Leopoldo o da suo padre.

Grammont risponde che nulla ha da aggiungere.

Duvernois domanda che si fissi una prossima seduta per discutere questa interpellanza:

Considerando le dichiarazioni ferme e categoriche del Ministero che furono accolte con favore dal paese e considerando che le attuali dichiarazioni sono in flagrante opposizione colla derisoria lentezza delle trattative, io domando d'interpellare il Ministro sulla sua attitudine che pregiudica alla dignità nazionale.

Grammont propende a fissare a venerdì l'interpellanza David-Duvernois.

Keratry domanda che le interpellanze abbiano luogo immediatamente per non fare l'interesse della Prussia.

Le interpellanze sono fissate a venerdì.

Parigi, 13. La *France* reca: Finora nulla verrebbe a dare una soluzione seriamente soddisfacente per la Francia. Trattasi di regolare un affare internazionale e non un affare di famiglia. È colla Prussia soltanto che la Francia può discuterlo. Occorre un protocollo autentico che costituisca da parte della dinastia prussiana un impegno solenne e irrevocabile di non accettare per alcuno de' suoi membri e alleati la corona di Spagna. Ogni altro scioglimento sarebbe illusorio e derisorio. La Prussia lo sa così bene e forse meglio che noi. Essa considererebbe giustamente di avere riportato una vittoria se terminasse l'incidente senza dare sicurtà che possano garantirci da una nuova sorpresa della sua ambizione. La provocazione del gabinetto di Berlino avrebbe potuto autorizzarci a domandargli riparazione delle audaci usurpazioni passate. Avremmo visto con gioja allargarsi il terreno della discussione. Abbiamo liberalmente limitato il litigio perchè avremmo potuto incorrere nel rimprovero che vogliamo, più che una riparazione, una contesa che ci dia occasione d'ingrandimento. Contentiamoci dunque pel momento di avere chiuso la Spagna alla Prussia. Abbiamo limitato il programma fino a questo punto. Soltanto se esigiamo nulla al di là di questo programma, non accettiamo nulla al di quà.

Parigi 13. (*notte*). Alle ore 4, rendita francese 69.90, italiana 53.25, turco 46. Alla sera sul boulevard: francese 68.80, quindi 70.15, italiana 53.50, turca 46.25. Esteriore spagnuolo 27.

Confini Romani, 14. Ecco i risultati della votazione orale seguita jeri sull'insieme del testo della costituzione dommatica sul primato e sull'infallibilità. 601 padri presenti; 88 *non placet* fra cui quelli dei cardinali di Besançon, di Vienna e di Praga; 68 *placet* condizionali, 451 *placet*. Terrassi altra seduta per provare di diminuire il numero degli opponenti. La promulgazione avverrà domenica o martedì.

Carlsruhe, 13. È assolutamente falsa la notizia del *Figaro* che un campo trincerato stiasi preparando da ufficiali prussiani nel granducato di Baden.

Monaco, 13. La Camera cominciò a discutere il bilancio militare. Il ministro degli esteri combattendo il sistema delle milizie, disse che considera il momento attuale inopportuno per procedere alla riorganizzazione dell'esercito, perchè le trattative che devono condurre alla guerra o pace sono ancora pendenti e forse fra breve avrassi bisogno di disporre di un esercito ben organizzato.

Parigi, 13. Le voci relative a dissensi tra Ollivier e Grammont sono completamente false. Parimenti è inesatto che il ministero sia scisso e che parecchi suoi membri vogliano ritirarsi. Il Gabinetto è più unito che mai e pensa soltanto ad assicurare la pace d'Europa mantenendo nello stesso tempo l'onore e la dignità della Francia.

Berna, 13. Il consiglio degli Stati udì il rapporto della Commissione che ad unanimità propone la ratifica del trattato 15 ottobre 1869. Un deputato dei Grigioni propose che il trattato non sia ratificato. La discussione continuerà domani.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13 luglio
Rendita francese 3 0/0 .	70 40	70.60
» italiana 5 0/0 . .	55.—	53 50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	400.—	405.—
Obbligazioni » »	232 —	240 —
Ferrovie Romane	45 —	—.—
Obbligazioni »	120.—	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	144.50	154.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162 —	169 —
Cambio sull' Italia . . .	5 1/2	4. 1/2
Credito mobiliare francese .	190.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	630.—

LONDRA	12	13 luglio
Consolidati inglesi	92.1/4	92.7/8

Sconto di piazza da 4.1/2 a 5 — all'anno
» Vienna » 4 3/4 a 5 1/4 »

FIRENZE, 13 luglio

Rend. lett.	56.—	Prest.naz.84.—a —.—	
den.	55.80	fine —.— —.—	
Oro lett.	20 80	Az. Tab. 690.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26 25	d' Italia —.— a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	105.—	vie merid.	315.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.—

TRIESTE, 13 luglio.—*Corso degli effetti e dei Cambi.*

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.—	103.25
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.25	102.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.—	123.25
Francia	100 franchi	2 1/2	48.80	48.90
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.68 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.82 —	9.86 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	120 —	120.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		12	13 luglio
Metalliche 5 per 0/0 fior.		55.—	55.25
detto inte di maggio nov.	»	55.—	55.25
Prestito Nazionale	»	64 50	64.25
» 1860	»	88.75	89.—
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	685.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	234.50	238 —
Londra per 10 lire sterl.	»	122.50	122.50
Argento	»	119 —	120.—
Zecchini imp. . . .	»	—.— —	—.—
Da 20 franchi . .	»	9.84 —	9.88 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 14 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento vecchio lo ettolitro	it.l.	23 69	ad it. L.	24.29
id nuovo	»	»	18.83	»	20 04
Granoturco	»	»	10 77	»	11.45
Segala	»	»	10 50	»	10 80
Avena in Città	» rasato	»	10.30	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	21.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	8 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6 25
Miglio	»	l.	—.—	l.	15.79
Lupini	»	»	—.—	»	10 20
Fagiuoli comuni		»	10.50	»	11.40
» carnielli e schiavi		»	18.—	»	19 20

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 572 2

MUNICIPIO DI TREPPO CARNICO

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso

Il 30 luglio p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicanti lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefettizio Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà ad offerte secrete sotto l'osservanza delle prescrizioni di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tenneró a calcolo e diffalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

Prospetto dei lotti.

N. 1. Denominato Schiarseit e Riu, Maestrin. Abete e pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81 Totale 1276

larice, da cent. 35 e sopra, 47, da 23 a 29, 1 » 48

» 1324

Stimato 24816:80, deposito 2482:00.

N. 2. Denominato Vosia e Ruzzul, Pecia diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 876, da 23 a 29, 38 Totale 914

Stimato 16924:30, deposito 1692:00.

Dal Municipio di Treppo Carnico addì 6 luglio 1870.

Il Sindaco
L. De Cillia

Gli Assessori
Gio. Batta Moro
Leonardo Prodorutti

Il Segretario
Ant. de Cillia.

NB. L'apertura delle schede avverrà impreteribilmente all'ora suindicata.

ATTI GIUDIZIARII

N. 987-70 1

Circolare d'arresto

Il Giudice Inquirente d'accordo con la R. Procura di Stato, con Decreto 27 giugno u. d. n. 987 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Raffaele Cometti fu Andrea legatore di libri di qui siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 C. P.

Constando che il prefato Cometti Raffaele sia latitante si ricercano le Autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lui arresto traducendolo poscia in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura bassa, viso rotondo, carnagione bruna, fronte alta, cappelli occhi ciglia barba castagni, bocca regolare, naso grosso, segni particolari, è gobbo.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine li 5 luglio 1870.
Il Giud. Inquirente
Albricci

N. 2198 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 28 aprile 1870 n. 1533 di Stefano di Biasio q.m Giovanni di Resia contro Barbarino Antonio q.m Stefano di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dall'avv. Perissutti, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni aspirante meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.
3. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso e voltura.
5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.
6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.
7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'addempimento della condizione VI.
8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenza e mappa di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.80 stimata it. l. 401.42

Lotto 2. Prato e pascolo ai n. 2288, 2688, 2684 di pert. 0. 55 rend. l. 1.08 stimato » 173.90

Lotto 3. Prato e campo con area di Gasolari e corte ai n. 2646, 2647, 2633, 2649 b di pert. 2.36 r. l. 1.74 » 388.32

Lotto 4. Campo e prato al n. 2604 di p. 1.06 r. l. 0.47 » 356.34

Lotto 5. Campo e prato ai n. 132 b, 174 di p. 0.58 r. l. 1.41 » 276.64

Lotto 6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2899 h di p. 4.95 r. l. 0.10 » 4.—

Lotto 7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 f di p. 3.52 r. l. 0.— » 2.—

Lotto 8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 a d di p. 3.28 r. l. 0.07 » 3.—

Lotto 9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 i di p. 14.71 r. l. 0.30 » 2.—

Il presente si affigga all'albo pretoreo nel capo Comune di Resia ed in Moggio, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore
Marin

N. 2295 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 giugno corrente n. 4992 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Tonj contro Canciano Asquini di Majano avrà luogo nella residenza di questa Pretura, nei giorni 12, 19 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.
2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima medesima.
3. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta per il lotto o lotti ai quali intende aspirare, depositando il decimo del relativo valore di stima. Entro otto giorni poi dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo, sede di Udine, il prezzo di delibera e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.
4. Gl'immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità dell'esecutante.
5. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuato dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive, quali verranno liquidate dal Giudice senza duopo di attendere la graduatoria.
6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.
7. Tutte le spese e gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Pontebba.

Lotto I. Opificio da siega per legnami a due correnti nella località detta Pampaluna, colli annessi diritti di acqua, e colle rispettive adjacenze di canali, piazze e strade alli map. n. 348 b di p. 0.05, r. l. 0.11, 301 di p. 0.32 r. l. 0.— 362 di p. 0.06 r. l. 0.03, 1374 di p. 0.96 r. l. 20.— 1781 di p. 0.32 r. l. 20.— 2153 di p. 0.07 r. l. 0.— stimato fior. 2030.—

Lotto II. Fondo coltivo da vanga e prativo detto Pampaluna con stalla e fenile costrutta di muri in parte con finimento di tavolame e coperto di tavole, in detta map. alli n. 370 di p. 0.63 r. l. 1.43, 371 di p. 0.20 r. l. 0.29, 372 di p. 0.03 r. l. 0.54, 373 di p. 0.08 r. l. 0.18 stimato » 198.45

fior. 2228.45

Il presente si affigga all'albo pretoreo, in Pontebba e Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 giugno 1870.

Il R. Pretore
Marin

Tipografia Jacob e Colmegna.